

LA MOSTRA

Il potere ti controlla dall'alto come un Dio gli arazzi di Ciriaco Campus a "Libri come"

All'Auditorium di Roma i tessuti dell'artista sardo con la tecnica aristocratica dei Gobelins il suo allestimento affronta il rischio dell'autocrazia da cui l'Italia non sembra immune

DONATELLASTASIO

Doing god's work. Non è chiaro di chi sia il copyright della celebre frase, che significa "facendo il lavoro di Dio", pronunciata nel 2009 dall'ad della Goldman Sachs per motivare le sue truppe mentre infestava il mondo della finanza di derivati e altre schifezze. Trent'anni prima, infatti, quelle parole erano diventate una delle tante battute cult pronunciate da Jake ed Elwood, nell'indimenticabile film *The blues brothers*, per evitare la chiusura dell'orfanotrofio in cui erano cresciuti. Fatto sta che, nel 2018, l'artista Ciriaco Campus decide, provocatoriamente, di tessere quella frase, con filati dorati e a caratteri cubitali, sull'enorme immagine della cacca di un ippopotamo fotografata dall'alto. E dal 23 marzo la sua opera è in mostra a Roma per raccontare l'arroganza del potere.

L'arazzo è il n. 13 di una serie intitolata *Campus 13/Compound 12* che testimonia il controllo dall'alto di quanto avviene in superficie, una sorta di Grande fratello impegnato a riprendere e a sorvegliare in modo segreto il "nemico", senza essere visto. È l'immagine di un potere pervasivo e trasversale che pretende di indirizzare e plasmare con lo sguardo di Dio e che non conosce né limiti né dialogo. Politica, economia, finanza, ecco che torna il refrain di allora, in un presente fatto di nuovi crack bancari, di nuove bolle speculative, di regole opache per la gestione dei salvataggi ma anche della negazione dei diritti fondamentali e dello stato di diritto. Autoritario e

ideologico, questo potere rimuove il principio fondamentale delle democrazie costituzionali secondo cui nulla è assoluto ma tutto è bilanciato. «Facciamo il lavoro di Dio», sembra ripetere dentro la sua bolla speculativa, che prima o poi, si spera, scoppierà.

Ciriaco Campus, artista da sempre molto attento alle contraddizioni politiche e sociali del mondo contemporaneo, introduce con questo arazzo la mostra che ha inaugurato, all'Auditorium Parco della musica di Roma, l'edizione 2023 di *Libri Come*, dedicata proprio al Potere, parola "sconfinata", osservano i curatori Michele De Miei, Rosa Polacco e Marino Sinibaldi, per i suoi diversi significati. Potere è sopraffazione, è gerarchia, è limite ma è anche l'infinito di un verbo che indica azione, cambiamento, dinamismo. Nella rassegna romana, si parlerà di potere con i diversi linguaggi della saggistica, della narrativa, della musica, della fotografia e, appunto, dell'arte.

La mostra di Campus (aperta al pubblico per due mesi) ci trascina - con i 12 arazzi più 1 - in una dimensione del potere che solo apparentemente rimanda alla guerra. Sui suoi arazzi tessuti con la tecnica dei Gobelins tradizionalmente riservata alla celebrazione del mondo domestico aristocratico, sono infatti disegnate le immagini satellitari di accampamenti militari ma in realtà quelle immagini alludono più in generale ai meccanismi di controllo di un potere che osserva, spesso di notte con gli infrarossi e senza essere visto, dall'alto dei cieli. È qui che lo sguardo di Dio viene sopraffatto da quello del potere che tutto controlla. Controlla la casa di Bin Laden come i campi dei Mujaheddin

nel sud della Siria oppure le basi segrete a Taiwan e in Cina ma anche banali safari turistici o tranquille cittadine di provincia: tutto è potenzialmente e indistintamente un obiettivo, un nemico, e questo ci racconta di mondi non più liberi ma "sorvegliati" da chi pretende di governare ogni curva della vita, individuale e collettiva.

In tutta la poetica di questo artista sardo è costante lo sforzo di suscitare quel pensiero critico senza il quale, diceva Hannah Arendt, la realtà rimane un ammasso di dati incomprensibili. L'arte non può straniarsi dalla vita reale e rimanerle indifferente e, del resto, l'indifferenza non è mai stata la cifra del percorso artistico di Campus.

Ecco allora che il suo allestimento ci offre una chiave di lettura di quanto sta avvenendo nel mondo da qualche decennio, dove le autocrazie bussano pericolosamente alle porte di democrazie vecchie e nuove. L'Italia non è affatto immune dal rischio di questa deriva. L'attualità politica ci consegna l'immagine di un potere che sembra aver smarrito l'etica della responsabilità, la disponibilità all'ascolto e al confronto, la capacità di trovare soluzioni di equilibrio tra diverse esigenze in gioco. La vicenda della mancata tutela dei figli di coppie gay - e il continuo tentativo della destra di spostare la questione sulla maternità surrogata per farne un "reato universale" come i crimini di guerra e contro l'umanità - è emblematica di questa idea di potere assoluto, arroccato a difesa dei propri ideologismi, che peraltro non trovano riscontro in nessuna delle nostre "sacre" scritture, la Costituzione e le Convenzioni internazio-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1744 - T.1744



Superficie 68 %

nali. Lì è custodita un'immagine diversa del potere, che trae forza e legittimazione dal rispetto, dalla fiducia e dal confronto, dall'accoglienza e dalla solidarietà, dal riconoscimento dei diritti fondamentali, tanto più impellenti da tutelare se riguardano i figli. Un governo responsabile verso l'intero Paese se ne farebbe carico, e con urgenza, invece di rincorrere improbabili "reati universali", proiezione di un'idea di potere che tutto controlla, decide e punisce, perché fa il lavoro di Dio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposizione

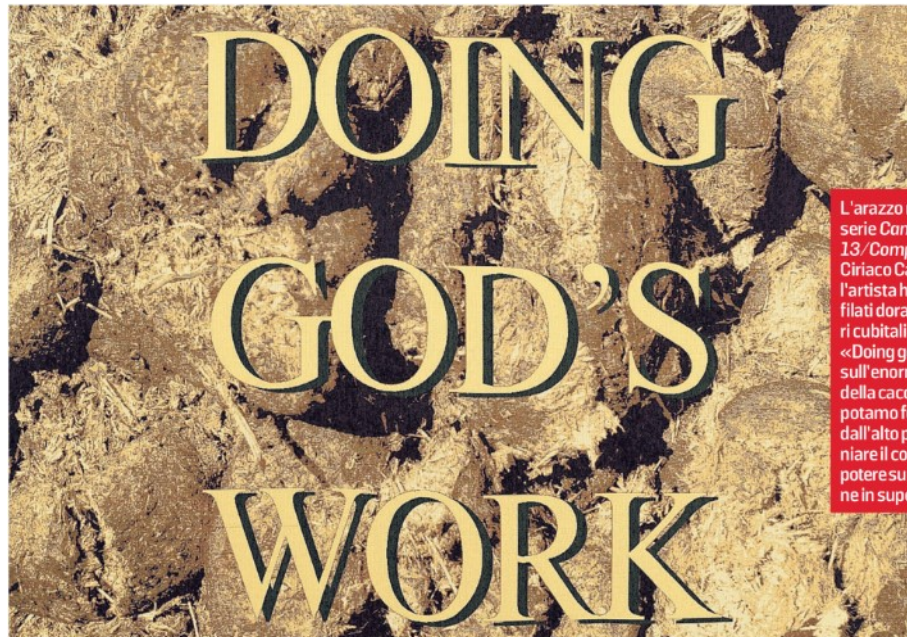
00870

00870

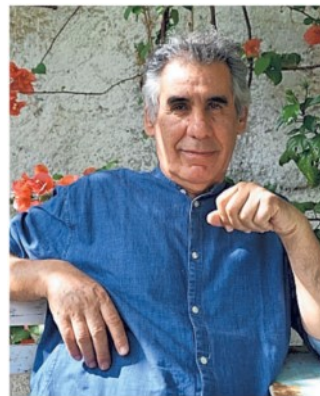
Nella Capitale fino al 21 maggio

In occasione del tema Potere proposto dalla festa del libro di Roma, Libri Come, è stata inaugurata la mostra Campus 13/Compound 12 di Ciriaco Campus, artista sempre molto attento alle contraddizioni del mondo contemporaneo. All'Auditorium Parco della musica fino al 21

maggio, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 21, e sabato, domenica e festivi dalle 11 alle 21, sono esposti 12 arazzi più 1: la serie dei 12 grandi arazzi, *Compound*, realizzata nel 2019, e *Doing god's work* del 2018, il tredicesimo arazzo che conferisce ulteriore senso alla mostra. —



L'arazzo n. 13 della serie *Campus 13/Compound 12* di Ciriaco Campus, in cui l'artista ha cucito con filati dorati e a caratteri cubitali la frase «Doing god's work» sull'enorme immagine della caccia di un ippopotamo fotografata dall'alto per testimoniare il controllo del potere su quanto avviene in superficie



L'artista Ciriaco Campus, 71 anni, è nato a Bitti (Nuoro) e vive a Roma. La sua ricerca si concentra sulla rappresentazione dei temi sociali nei media, sul mondo del consumo e del suo immaginario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1744 - T.1744